6

LA NASCITA AVVENUTA A SERRAVALLE DURANTE IL TRAGITTO VERSO L'OSPEDALE DI NOVI

Ha partorito in ambulanza "Due volte rimandata a casa dai medici di Novi"

Una coppia di Arquata chiede di appurare se ci siano state responsabilità

Il 30 aprile scorso, alle 20, una donna ha partorito a bordo di un'ambulanza della Croce Vede che la stava trasportando da Arquata, dove la puerpera vive, all'ospedale di Novi. È nata una bambina e la vicenda è finita bene. Ma la donna, alla trentottesima settimana di gravidanza, si era recata all'ospedale di Novi già il giorno prima, perché avvertiva delle contrazioni. Visitata, era stata poi dimessa. Nello stesso pomeriggio del 30, era tornata perché sentiva aumentare le contrazioni. Era stata di nuovo rimandata a casa perché si era ritenuto non fosse ancora il momento del parto. Arrivata ad Arquata, poiché i dolori aumentavano, era stata chiamata un'ambulanza: durante il tragitto, a Serravalle la donna aveva partorito. Ora si è rivolta a uno studio legale affinché accerti se ci siano state delle responsabilità.

SILVANA MOSSANO — P. 40

Una donna incinta di Arquata fu rimandata a casa dall'ospedale di Novi
Incaricati dei legali per appurare se la situazione sia stata sottovalutata

Aveva le contrazioni, dimessa due volte "Così la mia bambina è nata in ambulanza"

RETROSCENA

SILVANA MOSSANO
SERRAVALLE SCRIVIA

Sul certificato di nascita c'è scritto che è venuta al mondo il 30 aprile 2018 a Novi Ligure, ospedale San Giacomo. Non è vero: è nata sì il 30 aprile 2018, ma a Serravalle Scrivia, ambulanza. Tra pochi giorni compirà due mesi la neonata figlia di genitori di Arquata Scrivia, che è stata partorita appunto a bordo di un'ambulanza della Croce Verde. Ora, madre e padre, che non hanno ancora superato lo choc e che sono un po' preoccupati che quella situazione non abbia ripercussioni sulla salute della loro piccolina, si sono rivolti agli avvocati Giuseppe Lanzavecchia e Fabiana Rovegno perché verifichino, una volta acquisita la documentazione clinica dall'ospedale novese, se qualcuno ha delle responsabilità. Si sarebbe potuto evitare che il parto avvenisse in ambulanza? Le avvisaglie erano fondate perchè si organizzasse regolarmente l'evento nel reparto di Ginecologia? Per due volte, nell'arco di una trentina di ore, la donna era stata rimandata a casa perché i sintomi manifestati non furono attribuiti a una nascita imminente, come poi è invece avvenuto.

Al Pronto soccorso

Il 29 aprile scorso, la donna, trentanovenne di Arquata, alla trentottesima settimana (più cinque giorni) di gravidanza, si era recata con il marito al Pronto soccorso di Novi. Mezzora di macchina per riferire che avvertiva persistenti contrazioni uterine. Un falso allar-



me? Un segnale prematuro? Un'improvvisa anticipazione della regolare scadenza? Per prudenza, appunto, si recò in ospedale, «fu visitata nel reparto di ginecologia - riferiscono i legali - e poi dimessa la sera stessa».

Altra mezzora di macchina per tornare a casa, rassicurata che non era ancora arrivato il momento. Passavano la notte e il mattino successivo, ma il problema, anziché risolversi, aumentava. I coniugi ripartivano da Arquata, altra mezz'oretta e tornavano al Pronto soccorso di Novi: «La puerpera lamentava forti contrazioni uterine, sintomo di parto imminente» riferiscono i legali. Non venendo ravvisata l'urgenza, nuovamente dal reparto di ginecologia veniva rimandata a casa. «Erano le 17,51 del 30 aprile» precisano i legali Lanzavecchia e Rovegno.

Il parto

Altra mezzora di macchina e tornano ad Arquata, ma i dolori aumentano, sempre più ravvicinati. Chiamano la Croce Verde che manda un'ambulanza, ma non è medicalizzata. Arriva in pochi minuti: i coniugi sono grati per la tempestività di quell'intervento. Il milite, a bordo, si rende conto che la situazione sta precipitando, parte a sirene spiegate e avverte la centrale che c'è un'urgenza, il rischio è di non arrivare in tempo a Novi. Un medico viene mandato immediatamente incontro all'ambulanza della Croce Verde che, arrivata a Serravalle, poco distante dall'ingresso dell'autostrada, accosta su un lato. Il medico è lì, sale a bordo e assiste il parto.

Sono le 20 quando esce il primo vagito nel chiarore tardo dell'ultimo giorno di aprile che sta scivolando via. È nata, è viva, è sana. L'autista può rimettersi alla guida, il pianto della neonata lo accompagna durante il viaggio. All'ospedale di Novi, viene reciso il cordone ombelicale.

Un'avventura finita in un'esplosione di vita, per fortuna. Ma la neonata stava «bussando» da due giorni: era impossibile prevederlo? O qualcuno avrebbe dovuto accorgersene, in quell'andirivieni da Arquata, e preordinare il parto in ospedale? È questo che i genitori chiedono ai loro legali di appurare. —



REPORTERS

Il parto è avvenuto a bordo di un'ambulanza della Croce Verde